

# Oltre 60 interviste riportate

**percorsi  
nelle  
scuole**

A destra, lavoro di gruppo a scuola sul blog. In basso, mattinata Wsa al liceo Galileo Galilei.

► **All'indirizzo blog [armiebagagli2017.wordpress.com](http://armiebagagli2017.wordpress.com)** è possibile trovare parte dei lavori scritti che studenti e studentesse delle scuole secondarie di Padova e provincia hanno pubblicato nel corso dell'anno scolastico 2016-17 sul tema delle migrazioni e del diritto al futuro.

I post, cioè gli articoli del blog, sono la trascrizione delle interviste fatte dagli studenti stessi a persone da loro individuate in quanto portatrici di una storia significativa di migrazione. Ne sono state pubblicate oltre sessanta, ma le interviste fat-

te sono molte di più e sono tutte videoregistrate. All'attività hanno preso parte ventinove classi di otto scuole per un totale di oltre seicento studenti.

L'attività di intervista fa parte di una metodologia di ricerca e di lavoro, oltre che di apprendimento diretto. Necessità di competenze non solo linguistiche e comunicative, ma anche relazionali; aiuta a interagire nel confronto; necessità della costruzione di un campo di fiducia reciproca, presupposto fondamentale per la raccolta delle informazioni. L'intervista è stata preparata in piccoli gruppi, dopo

un lavoro di riflessione in classe sul tema delle migrazioni, la progettazione del lavoro, la suddivisione dei compiti perché c'è chi ha somministrato l'intervista, chi l'ha videoregistrata e chi l'ha trascritta. Il blog, quindi, ha rappresentato lo spazio in cui si è potuta esercitare tutta una serie di competenze di cittadinanza, quali progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, individuare collegamenti, acquisire e interpretare informazioni, nonché risolvere dei problemi.

Sono state raccolte storie di migrazione verso l'Italia dall'Africa (Marocco, Somalia, Eritrea, Ghana, Senegal, Guinea, Nigeria, Ruanda), dall'Asia (Sri Lanka, Libano, Iran, Afghanistan, Siria, India, Cina, Filippine), dalle Americhe (Colombia, Argentina e Brasile) e dall'Europa orientale (Russia, Moldavia, Romania, Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia) e viceversa dall'Italia verso l'Africa (Sud Sudan e Libia) e verso gli Stati Uniti.

Ci sono delle costanti: la voglia di futuro, la speranza di una vita migliore; il desiderio di rimanere, ma più frequentemente il desiderio di tornare a casa.

► S. B.



**IL DOCUMENTARIO** Il regista Marco Zuin ha cucito insieme le testimonianze raccolte dagli studenti delle superiori

## I ragazzi hanno intervistato amici, vicini di casa, conoscenti...

► **Chi è stato costretto** a scappare perché diventato scomodo nel proprio paese, chi è andato via alla ricerca di un lavoro e di una seconda possibilità. E poi c'è chi è arrivato in Italia con un traghetto di linea, chi con l'aereo o chi dalla Moldavia ha dovuto attraversare tutta l'Europa. Viaggi differenti, cammini di coraggiosa umanità che si intrecciano e che portano con sé sentimenti contrastanti: dal sospiro di sollievo per essere fuggiti dalla minaccia di morte all'incertezza di quello che li aspetta, passando per i ricordi della propria casa, dei propri affetti che sfumano e si diluiscono con lo scorrere del tempo e della vita.

Sono le testimonianze raccolte dagli studenti e dalle studentesse delle scuole superiori di Padova e provincia che hanno partecipato alla World social agenda 2016-17, racchiuse all'interno del documentario collettivo cucito dal regista Marco Zuin. "Perché hai deciso di

partire?", "Com'è stato il viaggio?", "Cosa ti aspettavi una volta arrivato in Italia?" e "Diritto al futuro" sono le riflessioni in cui è suddiviso il documentario: sono le domande che i ragazzi hanno rivolto agli intervistati che, messi a proprio agio, si sono aperti in racconti intimi e personali.

Le riprese e le interviste sono state curate dagli stessi ragazzi che, a gruppi e in diverse modalità, dopo aver approfondito il tema in classe e preparato le domande, hanno raccolto i vissuti di compagni di banco, vicini di casa o ragazzi conosciuti grazie all'ausilio delle cooperative. In piena autonomia e calati nei panni di giornalisti, tra timidezza e sfrontatezza, durante il percorso hanno associato uno sguardo o una voce al tema delle migrazioni.

Marco Zuin ha sapientemente modellato il materiale, muovendosi tra i variopinti tasselli di un puzzle complesso che, una volta assem-

biato, veicola un messaggio chiaro e preciso: il diritto inalienabile al futuro non conosce nazionalità o colore della pelle. Nei volti che si susseguono all'interno del documentario, infatti, troviamo anche italiani che hanno chiuso la propria valigia colma di incertezze per lavorare in Svizzera qualche decennio fa o, coinvolti nelle dinamiche politiche post seconda guerra mondiale, si sono ritrovati al centro di una diaspóra dolorosa durante il cosiddetto esodo istriano.

Ma paure ed esitazioni lasciano spazio alla volontà di garantire ai propri figli un'esistenza migliore. In chiusura di documentario, gli studenti hanno svestito i panni di reporter e, guardando in camera, hanno detto la loro sul futuro. Schiettezza e consapevolezza. Un ragazzo dice: «È andare a letto la sera con la sicurezza di potersi svegliare il giorno dopo».

► G. S.